

COVID-19: il nostro punto di vista

In un momento di difficoltà per il nostro Paese come questo, siamo vicini ai colleghi vicini e lontani, e a tutti coloro che ne sono colpiti. Ma cosa sta succedendo nei paesi africani? Il punto di vista di chi vive la situazione da Niamey (Niger), e le nuove sfide a cui siamo chiamati a rispondere.



In questo momento così triste e difficile, **siamo vicini ai colleghi delle province più colpite ed a tutte le loro famiglie**: Bergamo, Brescia, Milano... la Lombardia sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia, ma i nostri pensieri vanno anche all'Emilia Romagna, al Veneto, al Piemonte e alle Marche, e a tutte le altre Regioni, colpite, ad oggi, dagli 80.539 casi totali!

Come veterinari e professionisti della salute pubblica abbiamo la **responsabilità ed il dovere di sostenere i nostri colleghi della sanità pubblica e di fare informazione**; nel nostro piccolo, la condivisione di informazioni utili a prevenire il contagio può permettere di raggiungere una vasta porzione della popolazione. Inoltre, spesso ci viene posta la domanda su che ruolo abbiano gli animali nel ciclo di propagazione della malattia: ci uniamo all'appello della FNOVI nel ribadire che **non esistono prove scientifiche che i cani, né altri animali domestici, possano ammalarsi o trasmettere alle persone il COVID-19². Siamo formati ed informati, usiamo la nostra voce.**

Come **Veterinari Senza Frontiere (VSF – Italia)**, la nostra responsabilità non si limita ai confini italiani, o a quelli europei. **I numeri sono in costante aumento anche nei paesi africani, e destano molta preoccupazione.** In questi Paesi spesso non si riesce a far fronte a malattie che alle nostre latitudini risultano facilmente curabili. Per fare un esempio, malaria, colera e semplici intossicazioni alimentari, infatti, ogni anno colpiscono migliaia di persone nel continente africano, e di queste 916.851 sono adulti che muoiono di polmonite, 652.791 di diarrea e 408.125 sono i decessi per malaria³. La **mancanza di strutture sanitarie e di farmaci adeguati, ed una scarsa informazione delle misure di prevenzione**, sono i fattori che concorrono maggiormente al mancato arrestarsi di malattie curabili in questi paesi. Per non parlare della prevalenza di malattie quali Tubercolosi e HIV, che concorrono all'indebolimento del sistema immunitario. Al tempo stesso però la popolazione africana è molto più giovane, in media, di quella europea e, fatta eccezione per le grandi città, anche la densità abitativa è di gran lunga inferiore. Inoltre, alcune regioni si sono **già confrontate con la gestione di gravi epidemie recentemente (es. Ebola)**, e moltissime **iniziative di preparedness sono state rafforzate** a partire dai primi mesi del 2020⁴.

Quale impatto potrebbe avere la diffusione del COVID-19 in queste realtà?

Il contagio da COVID-19 ha creato situazioni difficilissime da gestire nella parte occidentale del mondo nonostante la corretta informazione, la disponibilità di farmaci e di strutture adeguate. **Cosa potrebbe succedere laddove queste condizioni non sussistono?** Attualmente non ci sono studi (ricordiamo che si tratta di un virus "appena nato", pertanto non esiste una letteratura di riferimento, e ma ci si affida a **studi che vengono via via pubblicati**) che indichino le alte temperature esterne come fattore di protezione. Inoltre, va tenuto presente che su una popolazione di più di un miliardo di abitanti come quella Africana, i posti complessivi in terapia intensiva rasentano le 300 unità⁵. Capito a parte meriterebbero i laboratori per l'analisi dei tamponi. La numerosità dei positivi va interpretata in funzione delle attività di sorveglianza in atto.

¹ Ministero della Salute, "Covid-19 - Situazione in Italia", pagina visitata in data 27 marzo 2020.

<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5351&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto>

² FNOVI, "Emergenza covid-19 - non abbandonate gli animali", pagina visitata in data 23 marzo 2020. <http://www.fnovi.it/node/48478>

³ WHO, "Disease burden and mortality estimates, 2016" – pagina visitata in data 24 marzo 2020. https://www.who.int/healthinfo/global_burden_disease/estimates/en/

⁴ N. Kapata et al., International Journal of Infectious Diseases 93 (2020) 233–236 - [https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712\(20\)30107-7/fulltext](https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712(20)30107-7/fulltext)

⁵ Huffington Post, "L'allarme dell'ong: "In Africa non ci sono terapie intensive. Si rischia un'ecatombe" ", pagina visitata in data 23 marzo 2020. https://www.huffingtonpost.it/entry/lallarme-dellong-in-africa-non-ci-sono-terapie-intensive-si-rischia-unecatombe_it_5e725cb6c5b63c3b64893158

Cosa si sta facendo quindi in questi paesi per prepararsi?

Anche il Niger ha confermato i primi casi di COVID-19⁶. **Un membro del nostro consiglio direttivo si trova a Niamey dal 23 gennaio scorso, nell'ambito del progetto "Latte e Miele"**⁷, un progetto finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che ci vede tra i partner accanto al capofila *Movimento Africa 70*. Ci riferisce che la situazione per ora è stabile; i **casi ad ora confermati** (due, stando ai dati dell'OMS del 26 marzo⁶) sono presi in carico dal SSN nigerino e **risultano stabili ed in continuo monitoraggio**; con loro sono state messe in quarantena presso delle strutture alberghiere locali le persone con i quali sono entrati in contatto, ed anche il loro stato di salute è monitorato giornalmente. Il Governo ha attuato, sin dal 13 marzo con l'aggravarsi della situazione nei Paesi limitrofi come Burkina e Nigeria (Burkina: 146 casi; Nigeria: 46 casi⁶), **misure di restrizione** su eventi nazionali ed internazionali prima, viaggi internazionali e commerciali poi, sino ad arrivare alla chiusura dei due aeroporti principali in data 19 marzo per 15 giorni per i soli passeggeri, ed alla sospensione del servizio dei mezzi pubblici da e per la capitale. A questa si sono aggiunti la chiusura di scuole, bar, dei cinema e dei luoghi di culto principali; **non mancano i disagi**, il prezzo dei dispositivi di protezione di base, come possono essere le mascherine regolamentari, ha avuto un incremento esponenziale sul mercato **a discapito di una popolazione già in difficoltà**.

La vita continua a Niamey, la capitale, ma per ora molte organizzazioni come la nostra hanno deciso di mettere in confinamento i propri dipendenti al fine di prevenire al massimo il contagio. Non esiste, per ora un coprifuoco particolare; la maggior parte delle attività di tipo commerciale, mercati compresi, sono tutt'ora permesse ed il Governo fornisce comunicati periodici sul comportamento da tenere, in funzione dell'andamento dei casi registrati. Si lavora da casa in un Paese dove la connessione internet è debole, e **la supervisione dei lavori nelle aree di intervento, già diminuita a causa dei problemi legati al terrorismo, si è ulteriormente ridotta, ma non demordiamo!** Per facilitare le azioni previste dai progetti infatti manteniamo un contatto telefonico continuo con il personale locale di terreno e con le autorità della zona.

Il COVID-19 ci ha messo di fronte, come VSF – Italia, ad una sfida mondiale alla quale non ci possiamo sottrarre; il virus **non ha nemici né confini** e la sua propagazione ha già raggiunto l'Africa, continente in cui portiamo avanti progetti da quasi trent'anni. Continueremo quindi ad aiutare queste realtà ed i nostri colleghi che lavorano senza frontiere in situazioni altamente precarie, già di per sé in contesti dimenticati e difficili.

Inoltre, **i nostri sforzi vanno verso la prevenzione**, che in questo caso è tutto. Stiamo organizzando delle **campagne informative focalizzate sui concetti di base**, come quello di restare confinati il più possibile presso le proprie abitazioni, di lavarsi le mani di frequente con acqua e sapone, di mantenersi alla distanza raccomandata di almeno un metro, ed evitare i contatti stretti con le persone in caso di incontri non evitabili. L'obiettivo è di **arrivare anche ai servizi veterinari, ai Community-Based Animal Health Workers (CAHWs), agli allevatori e a tutti i produttori locali**: essere al loro fianco anche in questa emergenza significa ridurre il rischio che ad un problema attuale, come il COVID-19, se ne aggiungano altri, come la diffusione di malattie del bestiame a causa di mancata cura o controllo, o la riduzione della disponibilità di fonti proteiche ed alimentari in generale. Infatti, soprattutto nelle aree rurali, **mantenere in vita le produzioni significa garantire l'accesso al cibo**. In Italia, tutto ciò viene garantito nonostante le difficoltà, e il nostro ringraziamento va anche a tutti coloro che continuano a lavorare per assicurare il corretto funzionamento delle filiere.

In contesti come quello africano **non sappiamo ancora quali conseguenze possa avere** il diffondersi di questa epidemia e quali nuove sfide dovremmo affrontare nel prossimo futuro, **ma, come sempre, noi ci saremo!**

**Siamo con voi, in Italia e nel resto del mondo, siamo con tutti per persone ed animali:
"One World, One Health".**

Il direttivo VSF – Italia

27 marzo 2020

⁶ WHO, "Novel Coronavirus (COVID-19) Situation", pagina visitata in data 27 marzo 2020.

<https://experience.arcgis.com/experience/685cd0ace521648f8a5beeeeb9125cd>

⁷ VSF-Italia, "Progetto Latte e Miele", pagina visitata in data 23 marzo 2020. <https://www.vsf-italia.it/latte-e-miele-niger/>